ANNO XXVI. — Sabato, 6 Settembre 1873. — N. 246.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 18	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» 10
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 3 [illegible]. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma. — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza [illegible], num. 13, piano 1°, in Firenze, all'Ufficio [illegible] dei giornali, via [illegible], num. [illegible]. In provincia presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra, presso Davies et Comp., num. 1, [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARUGA, via Cacciabove, vicolo del Piano, num. 55 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 settembre

LA CONDANNA DEL PADRE CERESA

I lettori conoscono il risultato del processo che venne discusso davanti alle Corte d'Assise di Milano contro il padre Ceresa, direttore dell'Istituto d'istruzione e d'educazione tenuto dai Padri barnabiti a Monza. Il padre Ceresa era accusato di atti turpissimi a danno dei giovanetti affidati alle sue cure. I giurati lo hanno riconosciuto colpevole; la Corte lo ha condannato a dieci anni di reclusione.

La giustizia è dunque soddisfatta, e se i genitori e i parenti dei giovani non sono altrettanto soddisfatti degli insegnamenti che questi ricevevano dal padre Ceresa, possono picchiarsi il petto ed intonare il *mea culpa*. Non mancavano in Milano altri istituti d'istruzione, diretti da laici, e i cittadini li lasciavano deserti, e mandavano i proprii figli al collegio di Monza, *tenuto* dai barnabiti. Così facevano non solamente i padri di famiglia che professavano idee clericali, ma eziandio molti che si spacciavano e fors'anche erano veramente liberali. È questo un fatto che vediamo rinnovarsi in parecchie città d'Italia. Si grida contro l'istruzione clericale, ma la si preferisce da molti a quella che viene impartita dal governo, oppure dalle provincie e dai municipi. È questa una condizione di cose, intorno alla quale non dobbiamo conservare alcuna illusione. Trattandosi di materia tanto grave, importa il dire senza ambagi la verità.

Noi non diciamo che i laidi fatti scoperti nel collegio di Monza, accadano in tutti i collegi clericali; però chiunque non voglia mettere in dubbio l'esattezza delle statistiche giudiziarie, è costretto a riconoscere che, in capo all'anno, dei Padri *Ceresa* ne vengono giudicati e condannati parecchi, non solamente in Italia, ma dovunque, esistono ancora scuole o, peggio ancora, collegi-convitti diretti da religiosi. La Francia e i fratelli della dottrina cristiana che, presso i nostri vicini d'oltr'alpe, hanno in mano quasi tutta l'istruzione elementare, possono somministrare, su questo argomento, lunghissime informazioni.

Nelle scuole e nei collegi laici, questi fatti o non succedono punto o accadono molto raramente. E non temiamo d'essere smentiti dalla stampa clericale.

D'altronde, ciò è naturale. Certe turpitudini non allignano facilmente se non dove è spento l'affetto della famiglia, e sono vietati quei sentimenti che verun uomo può respingere da sè impunemente. Il celibato può essere innocuo in molte condizioni sociali, e sovratutto quando è volontario e non imposto, ma dà luogo a non lievi danni, trattandosi di persone che hanno il cómpito di educare la gioventù. È questa una seria questione che non vogliamo discutere per incidente. Per ora prendiamo nota del fatto, da veruno posto in dubbio, che i Padri Ceresa si trovano quasi esclusivamente in quegli istituti, nei quali gli educatori sono sottoposti al celibato obbligatorio e perpetuo e tenuti lontani dalle pure gioie della famiglia.

Come si spiega adunque che molti cittadini egregi e liberali mandano i loro figli alle scuole clericali e li rinchiudono nei collegi diretti dai frati?

Abbiamo interrogato parecchi padri di famiglia e la risposta fu quasi sempre la seguente: Noi conosciamo gl'inconvenienti che ci additate, ma, d'altro canto, gli studi si compiono con maggior diligenza nei collegi diretti dai frati, ed inoltre l'educazione vi è migliore. I fatti che voi lamentate sono pur sempre eccezioni; in generale i giovani escono dalle scuole e dai collegi clericali educati al viver civile, alle regole della buona società. Questa mancanza di educazione è il difetto principale dei collegi laici in Italia e a noi non piace che i nostri figli, ritornati a casa, adoperino un linguaggio e commettano atti lesivi soltanto ai monelli che stanno abbandonati per le vie.

Questo dicono molti padri di famiglia, e non avremmo riferito le loro severe parole se non avessimo creduto dover nostro il richiamare sulle medesime l'attenzione di quanti hanno a cuore l'avvenire dei giovani.

Ma son giuste queste lagnanze? Incominciamo dall'istruzione. Noi, per dire il vero, non crediamo che sia migliore nelle scuole clericali. Fra queste e le scuole laiche non v'è oramai alcuna diversità di programma. A noi pare più giusto il dire che il profitto, così nelle une come nelle altre, non è quale avremmo il diritto di desiderarlo. Aspettiamo i risultati dell'inchiesta sull'istruzione secondaria, ma fin d'ora è lecito affermare che il difetto, più che dalla qualità degl'insegnanti, dipende dai programmi stessi e dall'ordinamento generale degli studi. Non entreremo qui nell'antica questione se debba prevalere l'istruzione letteraria o l'istruzione tecnica. Certo è che la peggiore di tutte si è l'istruzione che chiameremo enciclopedica. Bisogna ricondurre gli studi a sistemi più semplici, ad un minor numero di materie, a maggior serietà. Ma intanto, dato il presente stato di cose, neghiamo assolutamente che nelle scuole clericali gli studi procedano meglio che altrove. I risultati degli esami dimostrano che avviene il contrario. La riforma dell'istruzione elementare e dell'istruzione secondaria è urgente, ma i difetti del presente loro ordinamento esistono così per i frati come per i laici, e possiamo dichiarare altamente che i frutti ottenuti dai secondi sono di gran lunga superiori a quelli tanto vantati dei primi.

Sono molto esagerati anche gli appunti che si muovono all'educazione nelle scuole e nei collegi laici. Tuttavia, riconosciamo di buon grado che, per questa parte, i lamenti non sono privi di fondamento. Ciò dipende da più cause. In primo luogo dalla più alta condizione sociale a cui generalmente appartengono i giovani che frequentano le scuole e i collegi clericali; inoltre dalle più antiche consuetudini di ordine e di disciplina ch'esistono negli ordini religiosi che fanno professione di insegnamento. Rimane però a vedersi se questa più forbita educazione penetri nell'animo dei giovanetti e ne ingentilisca il cuore ed i costumi, oppure sia soltanto una vernice esterna.

Ad ogni modo, quando si vedono con tanta frequenza denunziati all'autorità giudiziaria gli educatori clericali, è lecito il chiedere se i padri di famiglia non debbano aprire gli occhi anche sovra un sistema d'educazione che conduce a siffatti disinganni. Però, al tempo stesso, riconosciamo che, per questo riguardo, vi è molto da fare nelle nostre scuole e nei nostri collegi laici, e che le lagnanze dei padri di famiglia vanno attentamente esaminate da coloro ai quali spetta la direzione dell'istruzione pubblica. E raccomandiamo che si provveda sollecitamente così per le semplici scuole come per i collegi. Le scuole sono una necessità per tutti, e l'educazione che si dà nelle medesime dove camminare di pari passo con quella che i fanciulli ricevono nella casa paterna; convien dunque fare in modo che la vigilanza delle famiglie non sia resa vana dall'indifferenza e dalla soverchia tolleranza del pubblico educatore. Nei collegi, invece, tutta la risponsabilità spetta al pubblico educatore. Noi biasimiamo fortemente quei padri di famiglia che, senza alcun bisogno, rinchiudono i figli in collegio unicamente per togliersi la noia di educarli. Ma fino a che avremo comuni privi o mal provvisti di scuole, dovremo assolvere quei genitori che ricorrono ai collegi come ad un rifugio contro l'ignoranza. Ed è necessario che costoro trovino negli istituti laici quella squisita educazione, ch'è condizione indispensabile del viver sociale, e che ora negli istituti clericali comprano a caro prezzo col pericolo di un dibattimento a porte chiuse!

IL SIGNIFICATO DEI PELLEGRINAGGI

I promotori del pellegrinaggio che deve compiersi a Tournay nel Belgio sono stati più schietti dei loro colleghi degli altri paesi.

Eglino hanno dichiarato che il pellegrinaggio è fatto per ottenere la liberazione del Papa. Noi siamo ad essi obbligati della loro sincerità. Ciò che eglino dicono apertamente gli altri Comitati di pellegrinaggi lo pensano, ma taciono per prudenza.

E dopo ciò si pretende in Italia che i pellegrinaggi si permettano malgrado le condizioni poco buone della pubblica igiene in alcune provincie!

Basterebbe a farli proibire lo scopo che si propongono, cioè di combattere l'unità nazionale.

Il municipio di Tournay ha pure, in questa circostanza, dimostrato quel buon senso ch'è dote preziosa del popolo belga. Esso ha ricusato il suo concorso ad una dimostrazione ostile al capo di un governo amico, al Re d'Italia. Accolga l'espressione della nostra riconoscenza, a cui si associano, non ne dubitiamo, gli uomini liberali e giudiziosi di tutti i paesi, che, meravigliati, assistono a scene, le quali ricordano i tempi più nefasti della superstizione e del fanatismo.

IL GIUDIZIO DE' CLERICALI

Nella *Neue Freie Presse* di Vienna troviamo un breve articolo, che ne riassume uno del giornale clericale il *Volksfreund* intorno al viaggio di VITTORIO EMANUELE e in pari tempo ne prende atto.

Eccone le parole:

Il *Volksfreund*, giornale clericale, dà sfogo al suo malumore pel viaggio di re Vittorio Emanuele. Per trovare un pretesto alla sua collera, quel giornale fantastica che l'Italia intende conchiudere un'alleanza colla Germania contro l'Austria; quasichè dice la *Freie Presse*, la visita dei sovrani di Germania e d'Italia non dimostrasse già il nessun fondamento di questa scipita asserzione.

Il giornale clericale confessa che la guerra di riscossa che prepara la Francia contro la Germania, l'infelice direzione data alla recente politica francese dal Gabinetto del signor di Broglie, la designata ristaurazione della monarchia legittima pura, e sopratutto la manifesta ingerenza degli interessi cattolici nella politica e l'accordo evidente col Vaticano, crearono una situazione politica, nella quale la Prussia e l'Italia furono, in certo modo costrette nuovamente dalla comunanza degl'interessi, a stringere un'alleanza ed una fratellanza d'armi.

Il giornale del cardinale Rauscher (conchiude la *Fr. Presse*), ritiene bensì che l'oltramontanismo francese sia simulato e falso; ma rimane la confessione importantissima che l'ingerenza degli interessi cattolici nella politica e l'accordo col Vaticano siano una tristezza cagionata dalla politica del sig. di Broglie e costringa la Francia all'isolamento. È quasi più interessante ancora il giudizio del giornale clericale sulla ristaurazione legittimista. Terremo conto di queste confessioni.

Gli altri fogli clericali si distinguono però dal *Volksfreund* in quanto che nel viaggio non veggono che una minaccia alla Francia o persino un'umiliazione per l'Austria.

È noto che i clericali hanno a tutt'uomo cercato d'impedire che Re VITTORIO EMANUELE fosse invitato a visitare l'Esposizione. Essi non possono persuadersi che fra l'impero austroungarico e l'Italia siansi stretti rapporti d'amicizia che la visita del Re varrà a viemeglio cementare. Sogni di alleanza e ristorazione clericale come sinto presto svaniti!

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di luglio 1873 in confronto con quelli dello stesso mese 1872. Essi sono i seguenti:

	1873	1872
Ferrovie dello Stato	L. 1,0[illegible],683	L. 1,0[illegible],193
Romane	» 1,978,675	» 1,069,312
Alta Italia	» 6,265,063	» 6,064,107
Meridionali	» 1,3[illegible],109	» 1,0[illegible],215
Sarde	» [illegible]	» 57,[illegible]
Torino-Ciriè	» 33,187	» 33,601
Torino-Rivoli	» 10,[illegible]	» [illegible]
Totale	L. 10,97[illegible]	L. 10,6[illegible]

Si ebbe dunque nel luglio del 1873 un aumento di L. 310,524. Tutte le linee furono in aumento, ad eccezione delle Meridionali, nelle quali notasi una diminuzione di lire 24,111, e di quella Torino-Ciriè, nella quale si ha una diminuzione di L. 464.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio 1873 in confronto collo stesso periodo del 1872:

	1873	1872
Ferr. dello Stato	L. 7,012,898	L. 6,363,103
Romane	» 14,312,391	» 12,637,899
Alta Italia	» 42,060,192	» 38,049,948
Meridionali	» 11,391,161	» 9,710,053
Sarde	» 490,468	» 393,190
Torino-Ciriè	» 129,889	» 177,616
Torino-Rivoli	» 58,578	» 46,968
Totale	L. 75,603,760	L. 67,291,161

L'aumento in favore del 1873 è stato di L. 8,314,609. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio al 31 luglio 1873 in confronto con lo stesso periodo 1872:

	1873	1872
Ferrovia dello Stato	L. 6,821	L. 6,411
Romane	» 9,174	» 8,987
Alta Italia	» 16,170	» 14,[illegible]
Meridionali	» 8,166	» 7,181
Sarde	» 2,962	» 2,460
Torino-Ciriè	» [illegible]	» 8,487
Torino-Rivoli	» 4,961	» 4,088
Media generale	L. 11,824	L. 10,896

Si ha dunque nella media generale un aumento in favore del 1873 di L. 929. Vi contribuirono tutte le linee.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1873 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linee:

Meridionali

Da Pescara a Popoli . . . . Chil. 58

Alta Italia

Da Reggiolo-Gonzaga a Motteggiana . . » 15
Da Sant'Antonio a Borgoforte . . . . » 15

Totale Chil. 88

ASSEMBLEA DEI CATTOLICI LIBERALI DELLA SVIZZERA

Abbiamo ieri riassunto, secondo i telegrammi del *Journal de Genève*, le decisioni prese dal Congresso che i delegati dei vecchi-cattolici della Svizzera tennero ad Olten nel giorno 31 agosto.

Nello stesso giornale troviamo oggi un esteso resoconto dell'adunanza ed il testo preciso delle risoluzioni adottate, che crediamo utile riprodurre per la loro importanza.

I delegati presenti al Congresso erano 90 ed avevano ricevuto i loro poteri da 38 sezioni della società, cifra che è ben lungi dal rappresentare la totalità di quelle che esistono nella Confederazione.

Tre governi cantonali avevano risposto all'appello del Comitato, incaricando uno o due dei loro membri di assistere alla seduta.

Dal rapporto fatto dal segretario del Comitato centrale, sig. Weder, risulta che cinque comuni sono oggi completamente organizzati secondo i principii ammessi dalla Società e vivono in perfetto accordo coi loro pastori cattolici liberali. Questi comuni sono: Olten, Starrkirch, Trimbach, Ohlsberg e Zurigo. Altri trentacinque comuni dichiararono nella loro maggioranza di accettare i principii del cattolicismo liberale e oltre numerose minoranze han fatto la medesima dichiarazione.

Il rapporto constata inoltre che le finanze dell'associazione sono prospere, che il Comitato ha ricevuto dei doni considerevoli per costituir fondi in favore di giovani che manifestarono l'intenzione di dedicarsi alla carriera ecclesiastica seguendo i principii liberali. Il governo di Soletta ha promesso sussidi allo stesso scopo.

Il progetto presentato dal Comitato centrale all'Assemblea era così concepito:

L'Assemblea dei delegati della Società Svizzera dei cattolici liberali, riunita il 31 agosto 1873 ad Olten, dichiara:

I.

L'Assemblea rinnova l'opinione già espressa il 1° dicembre 1872, d'accordo col Congresso dei vecchi-cattolici che ebbe luogo lo stesso anno a Colonia, che le profonde riforme richieste in questo momento nella missione, la procedura e l'organizzazione della Chiesa cattolica, non possono e non devono essere ottenute che col ritorno alle basi sulle quali, nei tempi apostolici ed anche nei secoli che seguirono, la Chiesa cristiana è stata costituita e stabilita.

II.

Queste basi saranno fissate dalla futura costituzione della Chiesa.

Col ritorno all'antica Chiesa apostolica conforme alle nostre istituzioni repubblicane, la costituzione della Chiesa dei vecchi-cattolici in Isvizzera non riconoscerà che il puro principio democratico che s'appoggia sui comuni, coll'applicazione del sistema rappresentativo mediante l'istituzione di organi sinodali incaricati di vegliare al mantenimento dell'unità, come pure alla direzione ed allo sviluppo delle istituzioni della Chiesa.

III.

Appena un numero sufficiente di comuni e di minoranze nei comuni, come pure di Associazioni e Società appartenenti alla religione cattolica reclameranno la Costituzione d'una Chiesa nazionale svizzera, il Comitato centrale della Società Svizzera dei cattolici liberali sarà obbligato a convocare un'assemblea di delegati di tutti i comuni, minoranze di comuni, Associazioni e Società di vecchi-cattolici.

Nel caso in cui questa Assemblea si pronunciasse per la costituzione d'una Chiesa nazionale ed, eventualmente, per l'erezione d'un vescovato vecchio-cattolico, essa nominerà immediatamente una Commissione diocesana provvisoria, composta di sacerdoti e di laici scelti nel suo seno e fuori. Questa Commissione avrà per compito di preparare, di concerto colle autorità della Confederazione e dei cantoni cui ciò può riguardare, tutte le proposte relative all'istituzione d'una Chiesa nazionale, all'erezione ed all'organizzazione eventuale d'un vescovato, alla costituzione della Chiesa e de' suoi organi, ecc., proposte che saranno sottomesse ad una futura Assemblea di delegati.

La costituzione della Chiesa stabilirà che la nomina del vescovo, ch'egli sia vescovo diocesano o vescovo missionario, spetta al Sinodo diocesano, composto di delegati ecclesiastici e laici dei comuni.

L'eletto non potrà prestare il giuramento relativo alle sue funzioni che davanti all'autorità che l'avrà nominato. Questa riceverà il giuramento a nome dei comuni diocesani e dei governi nazionali ai quali ciò può importare. Qualunque impegno verso un'altra autorità qualunque gli è vietato.

IV.

Fedele agl'insegnamenti del Salvatore, come pure alle istituzioni repubblicane ed ai doveri politici che incombono ai cittadini d'una libera patria, l'Assemblea dei delegati dei cattolici liberali della Svizzera respinge, in ciò che concerne i rapporti della Chiesa e dello Stato, le prerogative e le pretese gerarchiche, quali esse sono, che la Chiesa papale vorrebbe far valere contro la sovranità e la legislazione dello Stato.

V.

Finalmente, l'Assemblea dei delegati della Società svizzera dei cattolici liberali crede che il senso, le tendenze e la portata del Sillabo papale dell'anno 1864, come pure dei decreti del Vaticano dell'anno 1870 sull'infallibilità papale, sono sufficientemente conosciuti e giudicati. Essa dunque crede che sia giunto il momento, pure occupandosi dell'organizzazione della Chiesa, d'entrare risolutamente nella via pratica delle *riforme*.

Ma le sembra conveniente di cominciare queste riforme dalle cose di culto e, in questo dominio, di distruggere gli abusi che sono in diretta opposizione coll'insegnamento di Gesù e degli apostoli, abusi che impediscono la tolleranza religiosa, la buona armonia delle diverse confessioni e l'unione provvidenziale della grande famiglia umana.

L'Assemblea dei delegati esprime adunque il voto che, nei comuni dei vecchi-cattolici, le autorità ed i fedeli si sforzino fin d'ora di far realizzare le seguenti riforme:

1° Adozione della lingua volgare per tutte le parti del servizio divino sia nella Chiesa, sia al di fuori, ad eccezione della messa, della quale un futuro sinodo diocesano fisserà la lingua ed il rituale;

2° Semplificazione e miglioramento del culto pubblico e del servizio divino;

3° Soppressione d'ogni casuale, come pure di ogni tassa, gratificazione, ecc., pagate per servizi spirituali sia nella Chiesa, sia fuori, compresa la tassa per le messe. Le messe anniversarie per i morti continueranno ad esser celebrate, ma le spese ne saranno sostenute coi benefizi e beni della Chiesa. In compenso, aumento conveniente sullo stipendio degli ecclesiastici e servienti di Chiesa.

4. Soppressione delle spese di dispense di qualunque specie siano.

5. Proibizione di raccogliere il denaro di San Pietro, di praticare il commercio delle indulgenze ed altre cose simili, come pure di far collette per la propaganda.

6. Riduzione più grande che sia possibile delle confraternite, pellegrinaggi, penitenze, come pure dell'adorazione delle immagini.

7. Ridotte le processioni ed altre cerimonie simili all'interno della chiesa e sue immediate vicinanze. Soppressione delle processioni lontane.

8. Regolarizzazione colla legge di tutto ciò che concerne gli impedimenti al matrimonio stabiliti dalla Chiesa cattolica, in quanto questi impedimenti possono essere oggetto di dispense ottenute a prezzo di denaro.

9. Miglioramento delle condizioni e garanzie richieste dagli ecclesiastici per la celebrazione dei matrimoni misti.

10. Obbligo pei sacerdoti di benedire i matrimoni celebrati civilmente, se questa benedizione è richiesta.

11. Ammissione al battesimo di padrini appartenenti ad altre confessioni cristiane.

12. Secolarizzazione dei cimiteri e luoghi di sepoltura.

13. Obbligo pei sacerdoti di dare a tutte le sepolture senza distinzione i servizi della Chiesa, se la famiglia del defunto lo domanda.

14. Cerimonie religiose identiche per tutti i funerali, che si tratti d'un ricco o d'un povero, d'un debole o d'un potente.

15. Istituzione di scuole non religiose.

16. Sussidi in favore degli studenti in teologia che manifestino l'intenzione di prender cura d'anime in un comune vecchio cattolico.

Le due prime risoluzioni non diedero luogo nell'Assemblea ad alcuna discussione, e furono approvate nel testo proposto dal Comitato centrale.

La terza proposta parve invece poco decisa, e dopo una discussione animata il Congresso volle che fosse riconosciuta subito la necessità di costituire una Chiesa nazionale, modificando la risoluzione del Comitato secondo il seguente testo definitivamente approvato dall'Assemblea:

III.

L'Assemblea si pronuncia per la costituzione di una chiesa nazionale e per l'erezione eventuale di un vescovato vecchio-cattolico. Essa incarica il suo Comitato di nominare una Commissione diocesana provvisoria, composta di ecclesiastici e di laici, che avrà per cómpito di elaborare, di concerto colle autorità della Confederazione e dei cantoni cui ciò potesse interessare, le proposte concernenti la fondazione della chiesa nazionale, l'erezione eventuale e l'organizzazione del vescovato, la costituzione della Chiesa e dei suoi organi, ecc. — che saranno assoggettate alla futura assemblea di delegati.

La costituzione della Chiesa stabilirà che la nomina del vescovo spetta al sinodo diocesano composto dei delegati ecclesiastici e laici dei comuni.

L'eletto non potrà prestar il giuramento relativo alle sue funzioni che davanti all'autorità che l'avrà eletto. Questa riceverà il giuramento in nome dei comuni diocesani e dei governi cantonali cui ciò può concernere. Ogni impegno verso un'altra autorità qualunque gli è vietato, sotto riserva però dell'universalità della Chiesa.

Le risoluzioni IV e V sono state approvate nel tenore proposto dal Comitato centrale.

Il Congresso ha poi deliberato di prender parte, col mezzo d'una sua delegazione, alla discussione delle questioni religiose d'interesse comune nell'Assemblea deivecchi-cattolici da tenersi in Costanza dal 12 al 14 corrente.

Il *Journal de Genève*, chiudendo il resoconto della seduta dell'Assemblea del 31 agosto, osserva che nella crisi attraversata dalla Svizzera dal 1834 al 1836 la preoccupazione degli uomini politici e dei cattolici liberali era di stabilire i rapporti dello Stato e della chiesa sopra basi liberali, senza separarsi da Roma, mentre oggi la grande preoccupazione è separarsi da Roma e costituire la Chiesa cattolica all'infuori d'ogni influenza della curia romana.

Ciò, aggiunge quel giornale, stabilisce una differenza tra la situazione delle due epoche, differenza a vantaggio della nostra e che sembra ormai guarentirci del trionfo.

STAMPA FRANCESE

Nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* il signor De Mazade così parla del viaggio del Re Vittorio Emanuele:

Mentre noi ci agitiamo qui alla ricerca del migliore dei governi, il signor di Bismark forse non sdegna d'impiegarsi a crearci imbarazzi. Ha egli forse pensato, come si dice, a far rivivere una candidatura Hohenzollern a Madrid? Si è egli dato del moto, come si assicura, per attirare il Re Vittorio Emanuele a Berlino e far credere ad una alleanza definitiva della Germania e dell'Italia? Il signor di Bismark ha ben potuto pensare a trar profitto dalle circostanze, dalle declamazioni a cui troppo spesso ci si abbandona, in Francia, circa Roma, per cercare di trascinare l'Italia in una politica d'ostilità e di minaccia contro la Francia. Il governo italiano non può lasciarsi ingannare sul valore di queste lusinghe, come non può credere seriamente ad un conflitto di cui la Francia fosse per prendere la iniziativa. Ad ogni modo, questi sintomi sono fatti per illuminarci e per servirci di freno nel momento in cui fossimo per lasciarci trasportare a compromettere gli interessi superiori del paese in meschine e sterili lotte di partiti.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DELLA VITTORIA A BERLINO

Un tempo magnifico favorì il 2 settembre la festa dell'inaugurazione della colonna trionfale eretta in memoria delle vittorie riportate nello Slesvig, in Boemia ed in Francia, che ebbe luogo a Berlino.

Alle 8 del mattino la festa è stata aperta dalle fanfare, che dall'alto della cupola del palazzo reale suonarono il corale: « A Dio solo nei cieli sia onore e gloria! » La città era tutta pavesata di bandiere ed orifiamme, le vie e le piazze pubbliche, dal palazzo reale sino alla piazza del Re, erano gremite di una folla compatta.

Le truppe della guarnigione, le guardie del corpo, le deputazioni dei diversi corpi d'armata si trovavano schierati sino dalle nove sulla piazza del Re.

Alle 10 1/2, l'imperatore a cavallo, accompagnato dal principe imperiale e da tutti i principi della casa reale, come pure da un gran numero di principi esteri, seguito dai marescialli e da tutti i generali comandanti, si recò dal palazzo sulla piazza fra le acclamazioni popolari.

L'imperatore venne ricevuto cogli onori militari ed in mezzo agli evviva prolungati. Egli prese posto nel padiglione che gli era riservato e tosto incominciò la cerimonia.

Dopo una preghiera, il coro della cattedrale cantò due versetti del cantico, quindi l'elemosiniere in capo dell'esercito pronunziò un discorso appropriato alla circostanza e lo terminò colla preghiera.

Quindi, ad un cenno dell'imperatore, caddero tutti i veli che coprivano il monumento. Allora tutte le bande musicali intonarono l'inno nazionale, le campane suonarono a distesa e l'artiglieria tirò cento ed un colpi di cannone. Il coro della cattedrale terminò la festa col canto di due versetti del corale: *Nun danket alle Gott* (ringraziate tutti il Signore).

L'imperatore si alzò, discese dal padiglione, montò a cavallo e passò in rivista le truppe riunite nel viale della Vittoria. Il principe di Bismarck si trovava nel seguito dell'imperatore che, anche al suo ritorno, venne acclamato con entusiasmo.

Al banchetto solenne che terminò la festa l'imperatore Guglielmo pronunziò il discorso seguente:

« Il monumento che abbiamo testè inaugurato è insieme una memoria per coloro che non sono più, una prova di riconoscenza per coloro che vivono, un incoraggiamento per le generazioni avvenire. Non si potrebbe far la guerra, nè riportare alcuna vittoria senza grandi sacrifizi. L'ultima guerra, particolarmente, ce ne impose duri e penosi. Perciò propongo un primo brindisi silenzioso e raccolto: *A coloro che sono caduti!*

« Durante i cinquanta felici anni che abbiamo attraversato, la memoria delle azioni eroiche dei nostri padri che combatterono per la loro indipendenza non si è mai oscurata. Essa si è risvegliata un'altra volta nei cuori della nuova generazione, ed essi si sono trovati pronti quando è stato necessario correre alle armi. Questa memoria ha rinvigorito l'esercito per nuove vittorie; essa vivificò nel popolo lo spirito di sagrifizio; essa medicò le piaghe con una cura piena di tenerezza e di affetto.

« È così che il passato divenne un nobile e potente appello per l'avvenire. La colonna della Vittoria annuncia ai nostri contemporanei, e ridirà alla posterità quanto possono l'abnegazione e la perseveranza.

« D'accordo coi nostri alleati nella presente gloriosa guerra, di cui celebriamo la lieta conclusione, abbiamo potuto, marciando di vittoria in vittoria per la bontà misericordiosa di Dio, realizzare l'unità della Germania nel nuovo impero.

« Vuoto perciò il mio bicchiere in testimonianza di riconoscenza per la devozione della nazione tutta, di riconoscenza pei miei augusti alleati, di riconoscenza pel nostro glorioso esercito. »

Uscendo dal palazzo, l'imperatore, rivolgendosi ai feld-marescialli e generali in capo che lo attendevano, disse loro:

« Dopo questa solennità, ch'è come l'incoronamento di quelle che precedettero, mi è cosa grata, signori, di trovarvi qui riuniti intorno a me, come vi vedeva riuniti nelle battaglie e nei combattimenti in cui vi siete illustrati tanto gloriosamente alla testa delle vostre truppe. »

Alla deputazione che rappresentava l'esercito l'imperatore disse:

« Sono lieto di vedere quest'oggi intorno a me i delegati del mio esercito. Questo è il più bel giorno della mia vita, poichè ho potuto innalzare questa colonna della Vittoria come una testimonianza delle gesta dei nostri soldati. È con un sentimento di gratitudine verso di loro che la consacro ai nostri contemporanei ed alla posterità. V'incarico di trasmetterne l'espressione ai vostri compagni d'armi, appena sarete ritornati alle vostre case. »

NOTIZIE DI SPAGNA

L'ingresso di don Carlos ad Estella.

Il corrispondente del *Times* scrive dal quartiere generale di don Carlos ad Estella in data del 26 agosto:

Avevo appena consegnata la mia lettera di ieri al messaggiere che doveva recarla in Francia, che dovei mettermi tosto *en route* con don Carlos per Estella. Il re aveva approfittato di un'ora di riposo per visitare e consolare i poveri feriti per la sua causa.

Grandi furono gli applausi delle truppe schierate alle due parti della strada allorchè passò il corteggio reale, quindi ciascun reggimento si pose in marcia dietro alla scorta. Le campane suonavano a distesa in tutti i villaggi da noi attraversati e l'accoglienza fatta a don Carlos ed al suo seguito era veramente entusiastica. I cavalieri fortunatamente sfuggivano ai segni più dimostrativi dell'ammirazione popolare, poichè gli uomini a cavallo non possono essere abbracciati facilmente, ma i soldati erano baciati senza ritegno, ciò che non piacque troppo al mio domestico inglese ch'ebbe la sua parte in queste espansioni.

Qualche tempo prima di giungere ad Estella si poteva distinguere il fumo della fortezza incendiata, di tanto in tanto si udiva l'esplosione di una bomba. « È soltanto una o due bombe che non abbiamo trovato fra le munizioni e che esplode pel caldo, disse un nobile francese ch'era stato coi carlisti sino dallo scoppio della guerra. » Però non siamo malcontenti, soggiunse egli, poichè i nostri compagni trovarono 1500 fucili, 700 cartuccie, oltre a parecchi strumenti da mina di cui avevamo gran bisogno. »

La piccola città è piena di truppe, essendo arrivati tre nuovi battaglioni sotto gli ordini del generale Lizarraga dalla Guipuscoa da un villaggio distante poche miglia. Il giorno prima si passarono dei momenti critici nel campo realista. Tutto dipendeva dalla presa di San Francisco, la fortezza repubblicana. Il [illegible] avevo [illegible] battaglioni e due cannoni da opporre alla colonna Serna ch'era stata fortemente rinforzata e le sue comunicazioni col Nord erano interrotte. Si trattava della salvezza personale di don Carlos, poichè probabilmente non si sarebbe accordato quartiere se fosse stato preso prigioniero. La caduta del forte fece piegare la bilancia in suo favore. Giunse di rinforzo un nuovo battaglione, si sapeva che altri quattro erano in marcia ed il massimo entusiasmo regnava fra le truppe pel successo riportato dai loro camerati ad Estella. Per la stessa ragione i repubblicani erano molto abbattuti. Le truppe del governo avevano tentato di liberare la guarnigione assediata e non erano riuscite. Esse non avevano alcuna fiducia nei loro generali Ulpadierna e Santa Pau.

Finalmente giunse loro la notizia che San Francisco era stata circondata dai carlisti. Fu in questa circostanza che la colonna repubblicana dovè attaccare una forte posizione, difesa da uomini non molto inferiori ad essi in numero, ma molto superiori per disciplina e rispetto all'autorità. Era quindi naturale che non riuscisse nell'intrapresa, e continuerà a subire sconfitte finchè il governo di Madrid non si persuaderà che in primo luogo i generali devono aver la facoltà di infliggere la pena capitale, altrimenti sarà loro impossibile tenere in freno i bollenti meridionali, e in secondo luogo che le migliori truppe, allorchè sono guidate da capi incapaci, sono sacrificate inutilmente. L'artiglieria pure non manovrò bene, poichè avrebbe forse potuto girare la nostra destra ed impedirci parte del successo.

Il seguente ordine del giorno all'esercito venne pubblicato dal generale Elio in occasione della presa d'Estella:

25 *agosto* 1873.

S. M. il re si è degnato indirizzarmi il proclama seguente per essere letto ai battaglioni navarresi:

Navarresi,

Testimone del vostro coraggio, io provo il bisogno di ringraziarvi per la splendida vittoria che avete riportata oggi e nella quale si riconosce il dito di Dio.

Infatti, il forte d'Estella essendosi reso ieri sera al generale Dorregaray, io feci venire il 4° battaglione di Navarra, e, mercè il suo concorso, voi avete battuto le forze repubblicane, nonostante la loro superiorità numerica.

Villa Padierna, che era stato respinto l'altro giorno, sentendosi impotente a soccorrere Estella, domandò dei rinforzi. Il governo rivoluzionario di Madrid gli spedì quattro battaglioni di Saragozza e diè l'ordine al capitano generale di questa città, Santa Pau, di venirci a combattere.

Arrivato ieri sera a Lodosa, egli ci attaccava questa mattina. Voi lo avete battuto e quel modo che già avevate battuto Villa Padierna! Egli pure, come questo secondo capitano, se ne va senza aver salvato Estella.

Frattanto questi due generali avevano sotto ai loro ordini 4000 uomini di fanteria, 800 di cavalleria e 6 pezzi d'artiglieria.

Piena di fiducia nella cavalleria e nell'artiglieria, l'infanteria assalì gagliardamente le posizioni occupate dal 1° e 4° battaglione. Questi volontari che hanno sostenuto insieme tante fatiche e preso parte a tanti combattimenti, secondati da quelli del 2° battaglione, caricarono il nemico alla baionetta, mentre che il 3° li assaliva di fianco.

La rotta del nemico fu immediata e completa; esso dovette la sua salute ai suoi 800 cavalli, che hanno protetto i fuggitivi.

Tutta l'infanteria è fuggita, lasciando dietro a sè un numero considerevole di morti e di feriti e alcuni prigionieri, tra cui uno dei capi.

Grazie ancora una volta, valorosi navarresi. Continuiamo l'opera incominciata, e coll'aiuto di Dio che ci protegge, perchè Egli è giusto e la nostra causa è santa, i nostri voti saranno prontamente adempiuti, e io potrò ricompensare i miei fedeli volontari.

Il comandante generale della Navarra è incaricato di dare effetto ai desiderii di Sua Maestà.

Sottoscritto: Elio.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Perpignano, 2 settembre.* — Ci scrivono da Barcellona:

« Le bande carliste aumentano nel Maestrazgo, dove Cabrera si è reso così celebre.

« Si dice che i carlisti ricevano delle somme considerevoli dagli spagnuoli di Cuba, malcontenti delle provvigioni prese da Capdevilla, che, quando fu ministro d'oltremare, ordinò di restituire agl'insorti i beni sequestrati. »

« *Madrid, 1° settembre.* — Si dà come probabile la nomina del generale Sanchez Brega come ministro della guerra, e del generale Gonzales al comando in capo dell'esercito del Nord.

« *Madrid, 1° settembre.* — Il generale Sanchez Brega è arrivato a Logrono. Dopo d'aver conferito con Espartero, egli marcierà contro ai carlisti, che hanno lasciato i dintorni di Logrono; 6,000 carlisti sono entrati a Segorbia; essi si dirigono verso la provincia di Teruel. La banda di Sabriegos, nell'Estremadura, è stata distrutta. Si assicura che il generale Pavia resterà nell'Andalusia come capitano generale del distretto.

« È incerto che il governo pensi a mandare il marchese del Duero in Catalogna, in sostituzione del generale Makenna.

« Il governo spera che la resistenza di Cartagena non si prolungherà oltre la settimana.

« Il ministro d'oltremare presenterà probabilmente domani alle Cortes i bilanci di Porto Rico e delle Filippine.

« Il signor Romero Robledo è ritornato a Madrid. »

I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Port-Vendres, 31 agosto.* — Il generale Campos ha interrogato il governo per sapere se egli debba cominciare l'assedio di Cartagena od aspettare dei rinforzi e contentarsi per ora di un blocco provvisorio. Roque Barcia ha il comando dell'arsenale e Pazar dirige il fuoco della piazza; il cittadino Combate, che ha servito a Parigi sotto la Comune, è con essi.

« Si crede che nuove truppe arriveranno nell'Andalusia, subito che il governo avrà richiamato i soldati della riserva. L'accordo tra i carlisti e gli intransigenti nella provincia di Valenza è perfetto. Cucala aumentò le sue forze di 200 uomini, e le città e i villaggi aperti, prevedendo che questo capobanda loro torrebbe tutte le armi, si sono decise a inviargliele tutte ai capiluoghi; Sagunto, Jeure (?), Castro, Siria, Benavente e Walla hanno cominciato questo disarmo volontario. A Cordova i tribunali hanno a trattare oltre a venti processi per incendio.

« *Cartagena, 30 agosto.* — Ieri l'ammiraglio inglese deliberò di condurre a Gibilterra, lunedì, le navi spagnuole insorte; egli proponeva di chiedere al governo inglese di non consegnare queste navi al governo spagnuolo, ma rifiutava di dare a questo riguardo una risposta formale, come avrebbe voluto la Giunta. Allora gl'intransigenti esasperati hanno dato ai comandanti dei forti e delle loro navi corazzate l'ordine di resistere colla forza alla partenza di quelle ritenute dagli inglesi. Tuttavia c'è ancora qualche speranza che gl'intransigenti ritorneranno sopra questa decisione, ma è possibile che i più esaltati provochino una collisione. In questo caso l'ammiraglio Yelverton sarebbe obbligato a catturare le navi corazzate degli insorti, e forse a bombardare l'arsenale; ma egli risparmierà la città. I sudditi inglesi e il console inglese si preparano a lasciare la città. »

IL DEBITO PUBBLICO DEGLI STATI-UNITI

Un dispaccio da Nuova-York, 4, reca:

« La diminuzione del Debito Pubblico durante il mese di agosto è stata di 6,752,000 dollari. L'incasso metallico del Tesoro ascende ad 87,190,000 dollari, e la riserva della cartamoneta a 12,063,000 dollari. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *République Française*:

« Si parlò molto in questi ultimi giorni di modificazioni da fare nel personale diplomatico francese; esse avrebbero in questo momento una speciale importanza. Ecco le informazioni che noi potemmo raccogliere a questo riguardo.

« Ci si afferma che il sig. Fournier sarà decisamente mantenuto a Roma. D'altra parte sembra certo che il generale Le Flô resterà a Pietroburgo, e che i soli cangiamenti apportati nell'alto personale della diplomazia si limiteranno all'invio del sig. Decazes a Londra ed alla nomina del sig. de Chaudordy a Vienna. (*V. dispacci*) Bisognerebbe vedere, ci si assicura, in questa saggia riserva una prova della risoluzione del presidente della repubblica di resistere a certi intrighi. »

Il *Rappel* annunzia che i rappresentanti repubblicani di tutti i dipartimenti dell'Est si propongono di recarsi a Nancy e di unirsi ai loro colleghi del dipartimento di Meurthe-et-Moselle per ricevere il sig. Thiers al suo ritorno dalla Svizzera. Vi saranno pure i deputati di altri dipartimenti e si darà all'ex-presidente un gran banchetto in casa d'uno dei principali signori di Nancy.

Leggiamo nella *Liberté* che in occasione della completa liberazione del territorio, il presidente della repubblica darà un'amnistia applicabile ai condannati pei delitti di caccia, di pesca, di stampa, come pure ad alcuni condannati militari.

La Commissione delle grazie chiederà qualche commutazione di pena pei condannati che non hanno presa una gran parte all'insurrezione.

Lo stesso giornale dice esser certo che il sig. d'Arnim, ambasciatore di Germania a Parigi, riprenderà il suo posto, appena spirato il suo congedo, cioè il 15 settembre.

In caso che il conte d'Arnim fosse chiamato ad altre funzioni, il governo tedesco manderebbe come ambasciatore a Parigi, non il generale Manteuffel, ma il principe Reuss, attualmente a Pietroburgo.

Il trattato postale franco-russo non potrà essere messo in vigore che alla fine di settembre.

Leggiamo nell'*Avenir militaire*:

« È opinione molto accreditata in questo momento nelle alte regioni del mondo militare, che il progetto di legge presentato dal duca d'Harcourt servirà di base alla futura riorganizzazione del nostro stato maggiore. »

Un dispaccio da Versailles, 1° settembre, ai giornali parigini reca:

« Il prefetto dei Pirenei orientali ha autorizzato le celebrazione della festa di San Giovanni, che ha luogo ogni anno il 4 settembre, ma furono prese delle misure perchè queste feste non degenerino in dimostrazioni politiche.

« Il Consiglio generale dell'Herault, facendo ragione alle osservazioni del prefetto, ha respinto come politico un voto proposto dal sig. Ouslia sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

« Grazie all'energia e all'attività delle misure prese dalle autorità, gli incendi hanno cessato quasi dovunque in Algeria. Il fuoco è spento nelle foreste di Philippeville, dell'Arrouche, di Robertville. È da notarsi che questi incendi, dovuti al malvolere degli arabi, [illegible] del 1871. Una delle perdite più importanti [illegible] luogo è quella di 40,000 piedi d'ulivi appartenenti al sig. [illegible].

« Un telegramma da Verdun dice che non si può contare sulla liberazione definitiva del territorio prima del 19 o 20 settembre. Questa data è il punto estremo fissato del trattato. »

Secondo il *Propagateur* del Nord, si arrestarono degli altri giovani pei disordini di Saint-Amand. Il numero delle persone arrestate ascende ora ad oltre cinquanta.

Nella sua udienza di sabato, il tribunale correzionale di Douai, dopo un'abile difesa del sig. Dhooghe, ha assolto un certo Josset, accusato di avere, il 19 agosto, al ritorno dei pellegrini da Cambrai, proferite delle minaccie contro il ministro del culto cattolico.

Il *Journal de Paris* smentisce la notizia data dal *Temps*, ch'esso debba fondersi col *Soir*.

La *Décentralisation* afferma che il sig. Lucien Brun non ha fatto il viaggio recente a Frohsdorf che gli fu attribuito, e che di tutta la storia raccontata da un corrispondente del *Salut Public* non vi ha una sola parola vera.

Il prefetto del Rodano ha indirizzato ai funzionari una nuova circolare relativa al riposo della domenica.

L'*Union nationale* annunzia che mons. Le Courtier ha dato la sua dimissione da vescovo di Montpellier per causa di pressioni delle sommità civili e religiose.

Il *Temps* ha una corrispondenza da Lucerna, nella quale si rende conto della dimostrazione fatta in onore del sig. Thiers dai francesi residenti in Isvizzera e della quale abbiamo ieri dato notizia, secondo un telegramma del *Journal de Genève*.

All'indirizzo letto dal sig. Bonard, il signor Thiers rispose con un breve discorso di ringraziamento.

Prendendo in mano l'*album* che conteneva l'indirizzo e che era legato con nastri tricolori, egli disse:

« Ecco i soli colori che io riconosco ed ai quali resterò fedele. Io ho consacrato la mia vita a fondare la libertà in Francia ed ho cercato di fondarla sotto la monarchia; non sono riuscito, e mi sono accorto che l'una escludeva l'altra. Io ho allora francamente aderito alla repubblica. »

La *Patrie* di Ginevra del 3 annunzia che è arrivato in quella città l'ex-re d'Annover.

I giornali svizzeri ci fanno sapere che la conferenza internazionale per le questioni relative alla congiunzione delle ferrovie dell'Alta Italia colla linea del Gottardo fu rimandata dal 3 all'8 settembre.

Il *Journal de Genève* annunzia che la mattina di martedì si levarono i sigilli apposti sugli effetti mobili che compongono la eredità del duca di Brunswick. La somma dei titoli si calcola dai 16 ai 17 milioni, ai quali bisogna aggiungere un'altra somma in denaro che non sorpasserà cento mila lire.

In quanto ai diamanti non se ne fece ancora la stima.

Un corrispondente del *Bund* dice che si ritiene che l'idea di lasciar erede della propria sostanza la città di Ginevra sia stata inspirata al duca di Brunswick da una visita fatta anni sono alla cattedrale di San Pietro di Ginevra, ove c'è la tomba del duca di Rohan.

Egli chiese da quanto tempo si trovava lì quel sepolcro ed essendogli stato risposto che vi era da oltre 200 anni, il duca esclamò: « Così lungo tempo! In questo paese dunque non si ha nulla da temere dalle rivoluzioni. »

Queste parole indicano probabilmente una preoccupazione di spirito del duca circa al monumento, nel quale egli voleva che riposasse il suo corpo.

La *Gazzetta di Zurigo* annunzia essere avvenuta una mitigazione nell'ukase russo che vieta alle studenti russe di continuare a frequentare l'Università di Zurigo. Quelle di esse che indirizzano i loro studii ad un ramo speciale e trovansi agli ultimi semestri de'corsi possono avanzar dimanda di compiere i loro corsi al ministero della pubblica istruzione in Pietroburgo, unendo all'istanza gli attestati accademici e di polizia.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 2:

« L'inviato tedesco a Parigi, conte Arnim, venne ricevuto ieri dall'imperatore e si recò quindi a Boitzenburg nelle sue terre. È molto improbabile il suo ritorno al posto di Parigi.

« Il principe imperiale parte domani per la Baviera dove ispezionerà le truppe.

« La Conferenza ferroviaria internazionale che doveva aver luogo a Norimberga venne rimandata al prossimo novembre.

« Il clero cattolico in Prussia non accetterà questa volta alcun mandato pel Reichstag. »

Un dispaccio da Pietroburgo, 2, reca:

« Notizie da Tiflis recano che lo Scià di Persia è partito da colà per Baku. »

A Nuova York venne scoperta a tempo una associazione per l'emissione d'una grande quantità di false azioni ferroviarie.

Una corrispondenza da Costantinopoli pubblicata dall'*Indépendance Belge*, ci fornisce alcuni ragguagli intorno agli accordi che si sono fatti tra la Persia e la Turchia a proposito delle questioni agitate tra questi due paesi, nell'occasione dell'incontro dello Scià col Sultano.

« Al pranzo di Corte, dice la corrispondenza, che ebbe luogo a Dolma-Bakché, il sultano [illegible]

minerale, e che se lo [illegible]? Dopo [illegible] i due sovrani, seguiti dagli [illegible] di Russia e d'Inghilterra, [illegible] in un salone particolare, dove furono subito lasciati soli. Lo Scià si è [illegible] e disse di [illegible] delle questioni pendenti tra la Turchia e la Persia. Ciò non era compreso nel programma.

« Il Sultano comprese quel motto. Anch'egli desiderava ardentemente di risolvere codeste questioni. Due Stati musulmani, e ciò che più monta, limitrofi, dovevano [illegible] e vivere fra loro in unione e [illegible]. Il Sultano, da parte sua, volle dare una prova del suo desiderio di addivenire ad un accordo.

« Immediatamente fece chiamare il gran visir ottomano e gli diede l'ordine d'intendersi col gran visir di Persia e qualunque prezzo, volendo che ogni differenza fra i due paesi disparisse affatto. Il giorno dopo, i due gran visir coi rispettivi loro ministri degli affari esteri tennero insieme un Congresso. Si propose la questione la più attiva, quella del trattamento da usarsi verso i sudditi persiani in Turchia. I ministri persiani chiedono molto; i ministri turchi vogliono dare poco. Ma bisognando intendersi assolutamente, si convenne che, in materia civile e commerciale, i dragomanni ufficiali persiani assisterebbero i loro connazionali davanti ai tribunali turchi, allo stesso titolo dei dragomanni delle potenze che godono del beneficio delle capitolazioni. In materia criminale e correzionale, i sudditi persiani saranno assimilati ai sudditi del sultano.

« In seguito si farà un trattato di commercio e si procederà al regolamento definitivo della questione della frontiera, nominando una Commissione [illegible] nella quale verrebbero chiamati come sotto-arbitri gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia. Malkom Khan resta qui per condurre a termine l'accomodamento, tra i due sovrani e i loro ministri, che già si è stabilito in principio. Lo Scià ha dunque potuto partire di qui con animo lieto. »

Il conflitto fra il governo brasiliano e i vescovi cattolici va aggravandosi. Il Consiglio di Stato di Rio Janeiro aveva dichiarato che le autorità ecclesiastiche non avevano il diritto di pubblicare, senza averne ottenuto il permesso dal potere laico, dei decreti che interessano l'esistenza sociale e civile dei cittadini, e [illegible] che le censure e [illegible] disciplinari inflitte ai frammassoni non avevano valore alcuno. Appena fu pubblicata questa dichiarazione, il vescovo di Pernambuco indirizzò al suo clero una pastorale, ordinando l'immediata esecuzione dei decreti promulgati dalla Santa Sede di Roma contro i frammassoni. Al momento della partenza dell'ultimo vapore, non si sapeva ancora in qual modo il governo risponderà a quest'atto di ribellione del vescovo di Pernambuco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. R. decreto 20 agosto che fa un solo comune col titolo di Chiosi-Uniti dei comuni di Chiosi Porta Regale, Chiosi Porta Cremonese e Bottedo nella provincia di Milano.

2. R. decreto 20 agosto che autorizza la fusione dei patrimoni e delle spese delle frazioni che compongono il comune di Bottedo, provincia di Pavia.

3. R. decreto 1° luglio che autorizza la *Società del teatro Sannazzaro* sedente in Napoli, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Nomine dell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica dell'Amour (Russia Asiatica) fra Radde e Kharowka (Siberia 3.a regione).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministero dell'interno:

Per le navi colpite dalla ordinanza di sanità marittima, n. 6, e per quelle che, provenendo dal litterale veneto, sono ritenute, in forza di successive disposizioni, di patente brutta per cholera, il periodo di contumacia di osservazione prescritto dal paragrafo 3° del quadro delle quarantene del Regno verrà computato comprensivi il tempo da esse impiegato nel viaggio.

Dato a Roma, addì 5 settembre 1873.

CRONACA DI ROMA

La Prefettura ha diramato una circolare in data del 21 agosto a tutti i Municipi, per avvertirli che non può più aver luogo la iscrizione in attivo nel bilancio del 1874 di alcun provento a titolo di compenso accordato ai comuni dal governo sul prodotto presumibile della sovrimposta comunale alla tassa di ricchezza mobile, perchè col corrente 1873 cessa di aver effetto il relativo art. 15 della legge 11 agosto 1870, che accordò ai comuni il 20 per cento di [illegible] della detta tassa pel solo triennio 1871-72-73.

Ieri sull'imbrunire, mentre un certo Giuseppe Berardinelli e un certo Alessandro De Vecchi, [illegible] alcune travi da un granaio, che contenevano 200 rubbia di biada, di proprietà dei fratelli Alessandrini, sito in via San Francesco de Paola, [illegible], dopo a caso, una trave che reggeva il solaio, questo precipitò con tutto il carico del frumento addosso ai due infelici operai, che rimasero schiacciati dall'enorme peso.

Molti bravi cittadini che si trovavano sul luogo del disastro si prestarono con tutte le loro [illegible] per disseppellire le vittime, che non furono tratte dalle rovine che per opera dei pompieri, i quali dopo molte ricerche riuscirono finalmente ad estrarre due informi cadaveri.

Anche la piazza del Quirinale avrà i suoi sedili in marmo. L'assessore cav. Rensani avendo trovato che l'invito fattogli da alcuni giornali di porre dei sedili in quel locale, oltre ad essere utile serviva ad ornamento, si è affrettato di ordinare che senza indugio quella piazza venga provvista di una dozzina di sedili.

Fra breve anche una cancellata di ferro verrà posta ai piedi della lunga scalinata della chiesa di Araceli, e se quella cancellata non sarà un ornamento assoluto, riparerà in tutti i modi alcuni sconci che si commettevano, specialmente durante la notte, lungo quella scala favorita da una completa oscurità.

Per quanto si voglia dire in contrario, è incontrastabile che Roma in fatto di nettezza pubblica ha guadagnato di molto. L'appaltatore, a quanto sembraci, fa il suo dovere, ma non basta; anche i cittadini debbono fare il loro. Essi hanno l'obbligo di adoperarsi a conservare le vie in quello stato di nettezza in cui vengono lasciate dopo la spazzatura, e non lordarle invece con ogni genere di sozzure non appena spazzate.

Noi ci siamo sovente volte incontrati con certe serve vecchie, che gettavano dei canestri di tutte sorte d'immondezze in mezzo alla strada dietro le spalle degli spazzaturai, i quali, continuando il loro lavoro progressivo, non si occupavano di quello che accadeva alla distanza di venti passi dietro di loro.

E le guardie municipali perchè non s'incaricano a multare quei sucidi cittadini che con tanta indifferenza distruggono quello che con tanta spesa fa il Municipio per migliorare le condizioni igieniche della città?

All'ufficio d'istruzione comunale si sta studiando indefessamente da qualche tempo per trasformare l'orfanotrofio femminile di Termini, almeno in parte, a quel sistema d'educazione che si dà in Germania a quegli importanti istituti che si chiamano *Alberghi delle donne di servizio*.

Sono state pertanto destinate le più adulte dalle alunne, e più vicine ad uscire dall'istituto, all'esercizio del bucato secondo le norme dell'economia domestica, e quelle delle stirare, del pettinare, cucinare, ecc. ecc.

Il programma di questo nuovo metodo di educazione domestica, compilato dal prof. Pignatti, è stato approvato dal sindaco, il quale prende un particolare interesse al miglioramento di quel istituto di poveri.

Benchè il cielo, prima di regalarci quella pioggia che da più mesi si desiderava, abbia per più ore brontolato, quasi gli rincrescesse di contentarci, finalmente sul far del giorno si è messo a piovere, aprendoci le sue cateratte e mandandoci giù un tale diluvio di acqua frammista a grandine da allagare in un momento tutte le strade di Roma.

In alcune vie, specialmente nel Borgo, si è dovuto fare dei ponti posticci per entrare od uscire di casa e traversare le vie.

Però, dopo circa due ore di pioggia, è ricomparso il sole accompagnato da un vento di scirocco, e un caldo sì soffocante, che si aspetta con ansietà il ritorno di una pioggia più prolungata e abbondante per respirare.

Questa sera, sabato, si riapre il Politeama Romano con spettacolo d'opera e ballo. Nel *Barbiere di Siviglia* canteranno la signora Angiolina Paoletti, il tenore Vincenzo Montanaro, il baritono Luigi Brignole, il buffo Baldelli e il basso Sala. Il ballo *Brahma* verrà posto in scena con grande sfarzo. Ecco adunque un programma pieno di belle promesse che, vogliamo sperare, saranno mantenute.

Il baritono Laici, coadiuvato da altri artisti e dilettanti, darà un concerto il 20 settembre, nella sala Euterpe.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente bullettino sanitario del presidio di Roma dal 21 al 31 agosto 1873:

Entrarono all'ospedale N. 261.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 20,72, che ragguagliata alla forza media, equivale a 1,39 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 135.

Si ha quindi un totale di N. 396 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dal dì 4 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65;

Barometro a mezzodì = 760,8

Termometro Centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 19,9

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta 19,93

Vento dominante. Sud forte.

Stato del cielo. Sempre nuvolo.

Questa mane, 5, pioggia, lampi, tuoni.

LA DISTRUZIONE DELLA BANDA MANZI

Dall'egregio signor capitano Pisile, che comandava i carabinieri reali nell'attacco della banda Manzi e rimase ferito in quello scontro, riceviamo la seguente lettera, che rettifica qualcuno dei particolari trasmessici dal nostro corrispondente di Napoli e da noi pubblicati nel nostro numero del 30 agosto. Come vedrà il lettore, le rettificazioni non riguardano alcuno dei punti importanti accennati dal nostro corrispondente, e non mutano la sostanza del racconto il quale tornava ad onore del capitano Pisile e dei suoi dipendenti. Quanto agli *erronei* e *parziali apprezzamenti*, di cui si lagna il capitano Pisile, diremo che quando si rispetta la verità dei fatti, la libertà d'apprezzamento è un diritto sacrosanto, e tanto più lo diciamo perchè, nel caso presente, non vi era una parola in quella corrispondenza che non rendesse omaggio alla bella condotta delle autorità e della forza pubblica.

Finalmente, all'accusa di aver messo avanti i nomi di confidenti, di ostaggi, ecc., pare a noi che, ad operazione finita, ciò non potesse produrre alcun inconveniente. E d'altronde si trattava di fatti pubblici nella provincia, che il corrispondente non avea alcun dovere di tacere.

Ciò premesso, ecco la lettera:

Grottaminarda, 2 settembre 1873.

Onorevole sig. Direttore,

Leggo nella corrispondenza di Napoli del suo giornale 30 agosto, in oggetto alla banda Manzi, insieme ad un' immensità di erronei e parziali apprezzamenti, l'asserzione di alcuni fatti che, nell'interesse della verità e dei miei dipendenti, mi tocca di rettificare.

Il suo corrispondente afferma che all' arrivo della forza i briganti dormissero e che si siano svegliati ai primi colpi della forza. Questo è quanto dire che la forza abbia tirato per la prima, e questo non è vero, e niuno meglio di me lo può sapere, che mi vidi prima ammazzato un carabiniere, e poco dopo ebbi perforata la coscia da colpi di fucile che primi partirono dalle feritoie della cucina.

Più sotto il suo corrispondente scrive che un tal Michele Stanco abbia aperto la porta. Questa è un'altra erronea asserzione a danno della forza. La porta fu forzata colle palle dei moschetti ed alla fine colle robuste spalle dei miei carabinieri e graduati.

Finalmente si asserisce in quella corrispondenza che il brigante De Pasquale sia crivellato dalle palle e che nella sola schiena ne abbia quattro. Questo neppure è vero; nella schiena non ne ha neppure una. I carabinieri si comportarono in quest'occasione, come sempre, con grande ardore, ma nello stesso tempo con tutto il rispetto dovuto all'umanità ed i riguardi ai feriti che non erano più in situazione di offendere. Questi feriti infatti sono tutti in via di guarigione, e fra pochi giorni saranno guariti ed in caso di render conto alla giustizia dei numerosi loro reati.

Lascio poi alla saviezza della S. V. di giudicare se sia stata discrezione e prudenza di corrispondente, in una provincia dove il Manzi ha avuto ed ha numerosi aderenti, l'aver messo avanti il nome di confidenti, di ostaggi ed ogni dettaglio di cui si è servita l'autorità.

La prego a voler inscrivere nel giornale *L'Opinione* questa rettifica, di che glie ne porgo sentiti ringraziamenti.

La riverisco, on. signor Direttore, e mi dichiaro

Suo dev.mo servitore

Pisile

Capitano dei carabinieri

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 4:

Ieri alla nostra Corte ebbero luogo i dibattimenti nella causa contro Vicini Felice di Angelo d'anni 29, sottotenente nel 17° reggimento cavalleria residente in Milano accusato: 1° del crimine d'insubordinazione, per avere nel 19 ottobre 1872 in Milano dietro disfida avuta dal luogotenente Burrai Antonio dello stesso reggimento per un supposto insulto del Vicini al Burrai, accettato di battersi in duello con qual suo superiore, essendo realmente nel giorno successivo discesi sul terreno per misurarsi con medesimo alla sciabola.

2° del delitto di omicidio commesso in duello, per avere nel combattimento, concertato in seguito a sfida accettata, che ebbe luogo in questa città la mattina 20 ottobre 1872, ferito colla sciabola l'avversario Burrai Antonio cagionandogli al braccio destro una lesione che fu causa della sua morte avvenuta nel giorno 21 del detto mese.

Il Vicini venne per sentenza della Corte assolto.

Vittime del dovere. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 31 agosto:

Un doloroso fatto è testè avvenuto nel circondario di Tempio. Ecco quanto si è fin qui saputo per telegrafo.

Due carabinieri partitisi alle 11 della scorsa notte da Luras per Calangianus s'imbatterono in tre individui a cavallo con molte bisacce.

Dubitando fossero contrabbandieri li fermarono per perquisirli; se non che nello stesso punto alcune fucilate tirate da diversi altri individui che trovavansi più distanti resero cadavere un carabiniere e ferirono il secondo.

Cholera. — A Trieste dal 31 al 1° settembre si verificarono 10 casi di cholera e 3 morti; a Vienna dal 29 al 30 si ebbero 61 casi e 30 morti.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali si sono preoccupati della legalità della posizione al regio servizio di un certo numero di volontari vincolati dalla ferma speciale contratta sotto l'impero della legge sulla leva di mare 1861. Essi credono che l'art. 139 della nuova legge fondamentale per la leva marittima 18 agosto 1871 debba a loro applicarsi, e che perciò loro spetti la commutazione della ferma contratta in quella che tale legge assegnò agli inscritti di leva e ai volontari che si arruolano attualmente. Ma tale non è il caso.

Gli autorevoli consessi stabiliti per esporre il loro parere nell'interpretazione da darsi alla legge nei casi dubbi, interrogati dal ministero espressero l'avviso che la ferma contratta dai suddetti volontari devesi considerare come un contratto stretto dall' individuo di sua piena volontà, contratto che non può essere paragonato alla ferma dell' inscritto, la quale è il pagamento di un tributo, mancando la libertà e la spontaneità di consenso.

A dare a coloro che si trovano nelle condizioni suddette il diritto di commutazione di ferma, era mestieri che la legge 18 agosto 1871 chiaramente indicasse doversi modificare il patto stretto dal volontario che si era arruolato sotto l'impero della legge precedente.

Siamo informati che l'onorevole deputato Lioy ha dato la sua dimissione da membro della Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie.

L'ingresso nel ministero degli onorevoli Cantelli e Finali, l'uno presidente e l'altro membro della Commissione stessa aveva già recato un ostacolo al progresso dei lavori per quell' inchiesta. La dimissione dell'on. Lioy non può che renderne più difficile il compimento. Speriamo, dunque, che il ministro dell'istruzione pubblica vi provvederà sollecitamente.

Ci si assicura che trattasi di recare una modificazione nell'uniforme dei generali dell'esercito, la quale consisterebbe nel sostituire, per la grande tenuta, un elmo con pennacchio al berretto.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(4 settembre)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 7, morti 0.

In altri 10 comuni complessivamente: casi 18, morti 9.

Totale dei casi nella provincia: 25, morti 9.

Provincia di Parma

Parma, casi 6, morti 4.

In altri 4 comuni complessivamente: casi 4, morti 0.

Totale dei casi nella provincia: 10, morti 4.

Provincia di Brescia

In 6 comuni complessivamente: casi 8, morti 2.

Provincia di Udine

Udine, casi 1, morti 1.

In altri 11 comuni complessivamente: casi 19, morti 13.

Totale dei casi nella provincia: 20, morti 14.

Provincia di Padova

Padova, casi 7, morti 6.

In altri 9 comuni complessivamente: casi 16, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 23, morti 11.

Provincia di Treviso

In 8 comuni complessivamente: casi 4, morti 8.

Provincia di Genova

Genova, casi 7, morti 6.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 2, morti 0.

Totale dei casi nella provincia: 9, morti 6.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 4. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la quarantena per le provenienze da Livorno, da Marsiglia e dalle altre località infette dal cholera furono ridotte a cinque giorni, e quella di Malta a 3.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che S. M. il Re d'Italia verrà qui verso il 20 corrente, e dice che questa visita è un fatto importante, il quale confermerà le relazioni intime ed amichevoli esistenti già da lungo tempo fra le due Corti ed i governi d'Italia e di Germania.

Strasburgo, 4. — Due mercanti strasburghesi e due impiegati della ferrovia furono domenica scorsa oltraggiati e minacciati a Loneville da una folla furiosa. Uno dei negozianti rimase gravemente ferito in un occhio e fu salvato a stento da un ufficiale d'artiglieria francese.

Bruxelles, 4. — Il Municipio di Tournay [illegible] al Comitato organizzatore del pellegrinaggio, che avrà luogo qui l'8 corrente per la liberazione del Papa, d'inalzare archi di trionfo e di porre altre decorazioni nella città. Il Municipio crede di non poter prestare il suo concorso ad una dimostrazione ostile al capo di un governo amico.

Costantinopoli, 4. — Fu promulgato oggi un decreto che ordina l'iscrizione nel gran Libro e la creazione di titoli per 60 milioni di lire turche, che saranno destinate, mediante conversione, all'estinzione dei buoni del tesoro creati nel 1872.

Rauchid pascià è partito ieri per la Crimea onde complimentare lo czar in nome del sultano.

Parigi, 5. — Il governatore di Parigi proibì la pubblicazione del giornale repubblicano il *Peuple Souverain*, per gli attacchi contro il governo.

Perpignano, 5. — Si ha da Barcellona in data del 3:

Gli federali, malcontenti del governo di Madrid, vogliono proclamare l'indipendenza della repubblica Catalana.

L'alcade di Olot, uscito dalla città con 150 volontari per esigere le contribuzioni nei villaggi vicini, s'incontrò con 300 carlisti e li obbligò dalle loro posizioni.

Nelle provincie di Valenza e d'Aragona il numero dei carlisti ascende ad 8000.

Madrid, 4 (ritardato). — Seduta delle Cortes. — Discutesi la proposta di applicare le leggi militari in tutto il loro rigore.

È respinto con 90 voti contro 25 un emendamento di Navarrete, che sopprime la pena di morte inflitta dalle leggi militari.

Madrid, 4 (ritardato). — I ministri hanno dato le loro dimissioni, le quali furono accettate da Salmeron. Questi pure si dimetterà appena le Cortes approveranno la proposta di Martinez che ristabilisce le leggi militari in tutto il loro rigore.

Castelar sarà eletto presidente del potere esecutivo.

Madrid, 5. — La *Gazzetta* d'oggi pubblica una circolare del ministro dell'interno, la quale ordina una nuova visita dei giovani appartenenti alla riserva, che furono riformati.

Madrid, 5. — Il distretto di Valenza fu dichiarato in istato d'assedio.

Corre voce che Castelar esiga, per accettare il mandato di formare il nuovo gabinetto, che le Cortes votino le leggi più urgenti in seduta permanente, che si sospendano quindi le sedute fino al 1° dicembre e che gli si accordino i più estesi ed assoluti poteri.

Domani si terrà una seduta segreta per sciogliere la crisi.

Credesi che Salmeron sarà eletto presidente delle Cortes.

Le autorità di Gibilterra attendono istruzioni definitive per consegnare le fregate al governo spagnuolo.

New-York, 4. — Oro 115 1/2.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 5		Vienna, 5		Berlino, 4	
Prestito franc. 5 %	90	85	—	—	—	—
Rendita » 3 %	58	10	—	—	—	—
» » 5 %	91	90	—	—	—	—
» italiana 5 %	63	40	—	—	62	1/2
» austriaca	—	—	70	80	—	—
Consolidato inglese	92	1/8	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	410	—	178	—	100	1/2
Banca di Francia	4275	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	110	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	167	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	190	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	[illegible]	—	[illegible]	—
Cambio sull'Italia	10	1/2	—	—	—	—
Obbl. Regia tab.	477	50	—	—	—	—
Azioni	767	—	—	—	—	—
Londra a vista	25	40 1/2	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. m.	6	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	221	—	185	1/2
Banca austriaca	—	—	972	—	—	—

	Londra, 5
Consolidato inglese	92 1/8
Rendita italiana	62 7/8

Titoli	Roma, 5		Firenze, 5	
Rendita italiana 5 %	—	—	69	18 (n.)
» 1° luglio	—	—	—	—
Imprestito nazionale	—	—	75	— (n.)
Detto piccoli pezzi	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	612	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	73	70	—	—
Prestito romano Blount	73	10	—	—
Detto Rothschild	71	90	—	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	—	—	—
Banca Romana	1990	—	—	—
Banca Generale	616	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Banca italo-germanica	—	—	1680	— (n.)
Banca austro-italiana	451	50	—	—
» industr. e comm.	—	—	—	—
Azioni tabacchi	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—	870	— (n.)
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—	450	— (n.)
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—	—	—
Società romana Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. gas	560	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Società ferr. di Roma ec.	—	—	—	—
Londra tre mesi	—	—	28	70 (n.)
Francia a vista	—	—	112	— (n.)
Napoleoni d'oro	—	—	22	90 (n.)
Credito Immobiliare	—	—	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—	—	—
Credito mobiliare	—	—	1010	— (n.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principi schiettamente liberali e democratici; ma, convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a facili trionfi, si astiene da ogni eccesso, rifugge da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le questioni militari, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e costante, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici, letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale; inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'appendice [illegible] di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 5 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla completa soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La sua [illegible], è dunque un romanzo dei più interessanti come ne [illegible] uno che uno lo legga. I lettori ci saranno grati d'aver acquistato la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Attesi il suo grandissimo formato, ed i suoi [illegible] caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire [illegible]
Per 6 mesi	» [illegible]
Per 3 mesi	» [illegible]

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.